



**LE FALSE POLEMICHE SUL «COMOLAKE»:  
IL PRIVATO HA SALVATO IL PUBBLICO**  
Stefano Zurlo a pagina 11

**UCRAINA, PUTIN  
DISERTA I NEGOZIATI  
NELLA DELEGAZIONE  
MANCA PURE LAVROV**

Biloslavo, Guelpa e Sartini  
alle pagine 4-5



**LA COPPA ITALIA VA AL BOLOGNA  
BASTA UN GOL DI NDOYE, MILAN KO**  
Di Dio, Gotta e Ordine a pagina 30



la stanza di  
*Viti ni felta*  
alle pagine 20-21  
Addio «green»,  
meglio i jet



# il Giornale



VALLEVERDE

www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)



9 771124 883008



50515

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 2025

DIRETTO DA ALESSANDRO SALLUSTI

Anno LII - Numero 114 - 1.50 euro\* - \*\*

**l'editoriale**

## DATECI GIUSTIZIA, NON ALTRI SHOW

di **Alessandro Sallusti**

Nessuno discute che la ricerca della verità su un omicidio non debba avere scadenza, lo prevedono i codici e il buonsenso comune. Ma già il fatto che dopo 18 anni magistrati e inquirenti cerchino in Andrea Sempio un nuovo assassino di Chiara Poggi significa che Alberto Stasi (da nove anni in cella per quel delitto, e non è ancora finita) non è stato condannato - come vorrebbe la legge - oltre ogni ragionevole dubbio, bensì in base a un teorema, peraltro imposto dalla Cassazione che aveva smentito le sentenze assolutorie di primo e secondo grado. L'imperatore Giustiniano già 1500 anni fa aveva fatto scrivere nel codice Digesto che in una società civile «è meglio un colpevole in libertà di un innocente in carcere», cioè che quando non v'è certezza di colpevolezza è meglio che il giudice accetti il rischio di assolvere un colpevole piuttosto che quello di condannare un innocente. In Italia invece le cose funzionano spesso all'inverso, basta mettere in fila recenti fatti di cronaca. Dopo solo cinque anni di detenzione la magistratura ha permesso di uscire dal carcere a un assassino proclamato - quell'Emanuele De Maria che è prontamente tornato ad uccidere prima di gettarsi dal Duomo di Milano - ma tiene agli arresti (solo di recente allentati) uno che oggi essa stessa non ritiene essere certamente l'omicida di Chiara Poggi, al punto da perquisire le case di nuovi sospettati. Tutto questo accade per un mix di incompetenza, approssimazione e voglia di giustizia spettacolo, quella giustizia prigioniera della sua arroganza e incapace di tornare sui suoi passi quando appare ovvio che la strada intrapresa non porta a mete certe. Di questo, e non delle riforme che spettano al potere politico, dovrebbe occuparsi il Csm, facendo pulizia all'interno della categoria, sanzionando severamente chi non si dimostra all'altezza del compito che gli è stato affidato. Il dubbio è che lo show di ieri - con tanto di canale dragato a distanza di 18 anni dai fatti - contro i nuovi sospettati, non sia poi così diverso da quello messo su anni fa ai danni di Alberto Stasi. Esigiamo certezze e verità, non passare da un colpevole all'altro, perché così entrambi saranno comunque marchiati a vita dal sospetto e Chiara non avrà giustizia.

**IERI PERQUISIZIONI E SEQUESTRI A 18 ANNI DALL'OMICIDIO: L'ARMA FORSE IN UN TORRENTE**

## Garlasco, la strategia segreta dei pm

Pressing psicologico degli inquirenti: cercano nuove prove e il «passo falso» di Sempio



**Luca Fazzo e Paola Fucilieri**

■ Ancora un colpo di scena nelle indagini sull'omicidio di Chiara Poggi. Perquisite le case di Andrea Sempio (nella foto), di recente indagato per l'omicidio, la casa dei suoi genitori e di due amici. Dragato anche un canale a pochi chilometri da Garlasco, alla ricerca dell'arma del delitto.

alle pagine 14-15

**INTERVISTA ALL'EX PM**

**Palamara: «Assolto dal fango  
Voglio tornare in magistratura»**

servizi alle pagine 12-13

**Covid e vaccini**

## Tolto il velo sugli sms tra Ursula e la Pfizer

Lodovica Bulian a pagina 8



BRUXELLES La presidente Ue Ursula von der Leyen

**RIFORMA STORICA, NO DI CGIL E MEZZO PD**

## Più poteri ai lavoratori La sinistra vota contro

I dipendenti parteciperanno agli utili aziendali  
**Spread a quota 101: «Più affidabili di Berlino»**

■ Il Senato approva in via definitiva la proposta di legge voluta dalla Cisl sulla partecipazione dei lavoratori alle imprese. Ma la sinistra si spacca in tre: i dem si astengono, sì da Iv e Azione, Avs e M5s contro.

Fabrizio de Feo a pagina 10

**PRIORITÀ AGLI ARTISTI**

**Ma Landini  
si occupa  
del «reddito  
di cinemanza»**

**Alessandro Gnocchi**

a pagina 24

**DIBATTITO IN AULA CON LE OPPOSIZIONI**

**Israele, Meloni critica Netanyahu  
«Rispetti il diritto internazionale»**



■ Giorgia Meloni: «Non condividiamo le recenti proposte del governo israeliano e non abbiamo mancato di dirlo ai nostri interlocutori, consapevoli, però, che non è stato Israele a iniziare le ostilità».

Minzolini, Napolitano e Signore alle pagine 2-3

**GIÙ LA MASCHERA**

## UOMINI E FASCISTI

di **Luigi Mascheroni**

Adorando il cinema, e anche le cronache mondane, quando ieri abbiamo visto la prima pagina di un giornalone con due grandi foto affiancate di Robert De Niro e Gérard Depardieu, ci siamo fiondati a leggere l'articolo. Che non c'era, né in prima pagina né all'interno. C'era solo un occhietto, «Insieme nel film *Novecento*, due destini opposti: De Niro Palma d'oro, Depardieu condannato per abusi» e un titolo corpo 90: «Uomini e no».

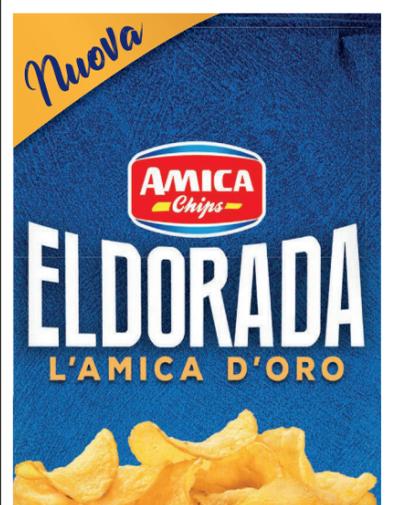
Ormai per passare nella categoria *untermensch*, il subumano, basta poco: una condanna a 18 mesi per un'aggressione sessuale risalente al 2021. A De



Niro è andata bene: nel 2023 fu accusato dalla sua assistente di atti sessisti e finì in tribunale per discriminazione di genere; ma se la cavò con 1,2 milioni di dollari di risarcimento. E così, lui, resta «un uomo».

Poi abbiamo letto le dichiarazioni di De Niro a Cannes: «L'arte fa paura al fascismo». Che, semmai, la adorava. Fondò la Mostra del cinema di Venezia, la Quadriennale di Roma, varò la legge Bottai sui Beni culturali, editò la Treccani e fiorì di riviste... Ma questo, uno di New York, non può saperlo. Va bene così.

Resta, però, quel titolo. *Uomini e no*, dal romanzo di Elio Vittorini (scrittore peraltro fascista, sebbene «di sinistra»). La volta che lo usò *l'Espresso*, affiancando Soumahoro e Salvini, non andò benissimo. E comunque, Claudio Pavone, partigiano e storico, diceva che quel titolo - partigiani «uomini», repubblicani no - gli sembrava «razzista». «Forse che i fascisti (o chi molesta una donna, ndr) non sono anch'essi uomini?», si chiedeva.



\*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)  
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, C. 1 DCG-MILANO

\*\*SOLO AL SABATO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO CON «MONETA» € 1.50 - (+ CONSUETE TESTATE ABBINATE - VEDI GERENZA)

il retroscena

# L'annuncio di Mosca: Putin non ci sarà L'ipotesi di un blitz

Medinsky scelto come capo delegazione dal Cremlino. «Il presidente potrebbe arrivare a sorpresa nei prossimi giorni»

di Fausto Biloslavo

**A**l Cremlino piacciono le sorprese notturne. Vladimir Putin ha annunciato ieri sera tardi, a ridosso dell'inizio dei negoziati ad Istanbul con gli ucraini, la composizione della delegazione russa. Il nuovo Zar non ci sarà ad Istanbul, almeno oggi, ma potrebbe «aspettare fino all'ultimo minuto e presentarsi a sorpresa nei giorni successivi», sostiene una fonte ben informata del *Giornale* a Mosca. Non a caso la delegazione americana arriverà domani. Il presidente russo ha scelto come «capo delegazione per i negoziati con l'Ucraina» Vladimir Medinsky, consigliere e assistente di Putin. Della missione faranno parte anche Mikhail Galuzin, vice ministro degli Esteri, Igor Kostyukov, capo della Direzione dello Stato maggiore delle Forze armate e Alexander Fomin, vice ministro della Difesa. E ci saranno anche degli esperti in appoggio.

Fino a ieri era trapelato che alla testa dei russi in Turchia ci sarebbe stato il ministro degli Esteri, Sergej Lavrov, con al fianco il consigliere del Cremlino per gli Affari internazionali, Yury Ushakov. E su Putin era calato il più stretto riserbo. Nel pomeriggio inoltrato, una fonte anonima, ma credibile, ha fatto sapere al quotidiano *Kommersant*, uno dei più importanti in Russia, che Lavrov non sarebbe stato il capo delegazione. Lo Zar ha scelto personaggi di profilo più basso, ma fedelissimi. La composizione suona come uno schiaffo non solo al presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, pronto ad incontrare il capo del Cremlino, ma pure uno sgarbo agli americani. Se, al contrario, non ci sarà qualche sorpresa nei prossimi giorni.

L'arrivo ad Istanbul del segretario di Stato Usa, Marco Rubio e del negoziatore della Casa Bianca, Steve Witkoff è confermato per domani. La delegazione russa, però, è di livello inferiore. Un altro cambiamento dell'ultima ora che dimostra come ci sia bisogno di tempo per mettere insieme tutti i tasselli del puzzle. Donald Trump ieri continuava a dire di non sapere se Putin si

presenterà ad Istanbul, ma «so che gli piacerebbe che fossi lì. È una possibilità».

Il ministro degli Esteri ucraino, Andrii Sybiha, da ieri in Turchia, ha incontrato il suo omologo turco Hakan Fidan. E ribadito «l'impegno dell'Ucraina per la pace, la nostra disponibilità immediata e incondizionata a un cessate il fuoco completo e duraturo, nonché l'offerta di un incontro diretto al più alto livello tra l'Ucraina e la Russia». Il presidente Zelensky ha confermato l'incontro di oggi ad Ankara con il capo di stato turco, Recep Tayyip Erdogan, e ancora una volta dichiarato che aspetterà Putin ad Istanbul, sembra inutilmente. Una mossa d'anticipo che ha spiazzato il Cremlino. Il nuovo Zar aveva ripetuto diverse volte di essere pronto ad incontrare Zelensky. Se non si presenta nei giorni successivi perderà la faccia e getterà la ma-

## Per sbloccare il negoziato ci potrebbe essere lo scambio di tutti i prigionieri di guerra

schera sulle vere intenzioni di trovare una via d'uscita al conflitto nel cuore dell'Europa. Le «scuse» trapelate negli ultimi giorni è che prima devono incontrarsi le delegazioni, a livello più basso e che ci vuole tempo anche per problemi logistici ed organizzativi. In realtà incontri e missioni di inviati vanno avanti da febbraio e sul piatto c'è già la scaletta dei temi spinosi. Per questo il presidente Trump punta, inizialmente, al minimo, ovvero una tregua di 30 giorni o più estesa, per affrontare con maggiore serenità le trattative. E dimostrare agli occhi del mondo che si sta facendo sul serio. I russi vogliono ricominciare dagli incontri del marzo 2022, proprio ad Istanbul, ma in mezzo ci sono stati tre anni di devastante conflitto con il coinvolgimento indiretto della Nato. Per questo non si esclude che il primo passo in Turchia possa essere lo scambio di tutti i prigionieri di guerra. Un segnale forte per cominciare ad uscire dal tunnel.